

## L'esperienza del Salento per la rinascita in comunità dell'Economia fondamentale

SABINA LEONETTI

Produzione e distribuzione del cibo, dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, alle telecomunicazioni, trattamento dei rifiuti, istruzione, sanità, trasporti pubblici, servizi sociali, realizzazione e manutenzione di strade. Beni e servizi di cui non possiamo fare a meno, che riguardano la cosiddetta 'economia fondamentale', e che spesso utilizziamo tacitamente, dando per scontato che siano disponibili. Basti pensare che nell'Europa occidentale (e anche in Italia) lavora in questi settori circa il 40% degli occupati, e il 75% della spesa mensile delle famiglie è destinata a questi beni e servizi. Di economia fondamentale, benessere e coesione sociale nel Mezzogiorno si è discusso a Lecce, all'Università del Salento, in una due giorni cui hanno partecipato studiosi e operatori del settore nell'ambito del

meeting della rete internazionale di ricerca sull'economia fondamentale, fondata nel 2013 dall'Università di Manchester, alla quale prendono parte anche Università del Salento, Torino, Federico II di Napoli, Cattolica di Milano. La sfida è quella di individuare strumenti sostenibili in grado di garantire la disponibilità di beni e servizi irrinunciabili. La rete si è data appuntamento in un territorio molto vivace sul fronte dell'innovazione socio-economica. «Nel Salento - spiega il professor Angelo Salento - avanzano diverse storie di rinascita, veri e propri cantieri di auto-organizzazione economica delle comunità, con la collaborazione di 'imprenditori istituzionali'. Ad esempio il caso delle nostre Cooperative di comunità, regolate da una legge regionale, che danno fiato all'iniziativa economica della società civile nei settori fondamentali». Prima in assoluto per lo sviluppo delle energie rinnovabili è Melpignano con il fotovoltaico diffuso sui tetti (2011), e con il progetto Vivi l'acqua, presente in oltre 40 Comuni della provincia di Lecce. E ancora l'esperienza di 10 comuni del Salento, promotori del 'Parco agricolo multifunzionale dei Paduli', progetto rigenerativo che interpreta la connessione tra centri urbani e campagna;



infine la Casa delle Agricolture di Castiglione d' Otranto, che ha dato vita - recuperando in comodato gratuito terreni disattivati - al Parco e Mercato comune dei frutti minori, a un vivaio e a un mulino di comunità. La rete di ricerca - lo studio è nel volume 'Il capitale quotidiano. Un manifesto per l' economia fondamentale' (Donzelli 2016) - intende capire a quali condizioni esperimenti di questo tipo, sempre più diffusi in tutta Europa, possano generare un' innovazione di larga scala. Come diceva il sociologo Luciano Gallino, «devi fare produzione di valore, non estrazione di valore». Il profitto è lecito, ma l' extraprofitto e l' estrazione di rendita dall' economia fondamentale vanno contrastati con ogni mezzo, perché corrodono le basi materiali del benessere e della coesione sociale. «Non abbiamo bisogno di attendere che l' Europa cambi strategia - conclude Salento - possiamo intervenire subito su scala più ridotta, dai contesti territoriali. Piuttosto che pensare agli strumenti che mancano, possiamo utilizzare quelli che abbiamo, rinnovandoli e inventandone di nuovi. La prospettiva di far crescere una sensibilità transnazionale, su questi temi, va coltivata pazientemente dal basso. Ogni pezzo di economia fondamentale salvato è un pezzo di futuro guadagnato». RIPRODUZIONE RISERVATA.